

Spini: «Il Pds torni a parlare della federazione di sinistra»

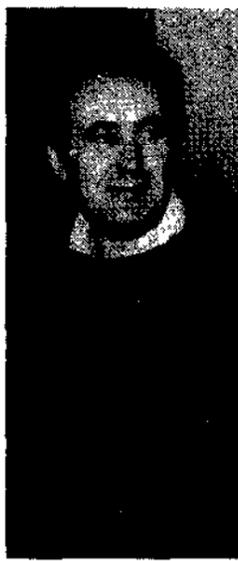
Valdo Spini ha presentato ieri ai giornalisti la prima festa del laburista (Casalini) di Stabia...



Romano Prodi. A lato, Michele Santoro

Dall'Usigrai nuovo attacco al Cda: «Deve andarsene»

Santoro da giovedì al Tg3 Alla Brancati la «nightline»



La direzione del Tg3 a uno, un importante ruolo nella striscia informativa serale della Rete all'altra. Michele Santoro e Daniela Brancati sono stati sistemati così dalla dirigenza Rai...

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. Michele Santoro alla direzione del Tg3. A Daniela Brancati l'attuale direttore la responsabilità di coordinare la striscia di informazione serale della rete per quattro giorni a settimana...

Confalonieri, per un po' dimentica l'aploso che ne contraddistingue l'azione. «Meglio non parlarne, è tutta una commedia degli equivoci».

Mentana: occasione perduta. Da casa Fininvest arrivano altre doglianze. Enrico Mentana, direttore del Tg5 parla di «una occasione perduta».

Mentana: occasione perduta. Da casa Fininvest arrivano altre doglianze. Enrico Mentana, direttore del Tg5 parla di «una occasione perduta».

Il legittimo momento di pausa non può far dimenticare la situazione, molto complessa ed articolata, in cui si trova il Consiglio di amministrazione dell'azienda pubblica. La ricorda in una nota, il sindacato dei giornalisti Rai che plaude alla nascita dell'operazione Santoro ma ribadisce che il vertice Rai non può pensare di riconquistare con singole iniziative eclatanti una legittimazione che ormai non ha più.

Confalonieri furioso. Ma torniamo alla vicenda Santoro che com'era prevedibile, ha scatenato una serie di reazioni di segno opposto. Da parte di addetti ai lavori di chi la trattativa per conto della Fininvest l'aveva portata avanti fino ad un passo dalla firma ma anche di politici. E andiamo per ordine registrando la straripata di Fedele Confalonieri che ad un passo dal traguardo si è visto sfuggire la vittona. La sconfitta scotta e

«La politica torni ai cittadini» Prodi lancia la convenzione programmatica dell'Ulivo

Romano Prodi lancia la convenzione programmatica dell'Ulivo. Tutti potranno iscriversi (30 mila lire a testa) per partecipare, a dicembre, alle assemblee in tutti i 475 collegi uninominali.

WALTER BONDI

BOLOGNA. L'obiettivo è restituire la politica ai cittadini. Questo il significato del lungo e complesso lavoro preparatorio della convenzione programmatica dell'Ulivo, che Romano Prodi ha annunciato ieri. Da sempre il Professore considerava il programma come il discrimine per la scelta delle alleanze politiche. Costruito non nel chiuso di un qualche ufficio studi o, peggio, dai responsabili del marketing di un azienda, ma con il coinvolgimento di migliaia e migliaia di persone, almeno duecentomila. A partire da dicembre in ognuno dei 475 collegi elettorali uninominali si svolgeranno assemblee per discutere la bozza di programma che stanno mettendo a punto i sette esperti nominati da Prodi nel luglio scorso.

si aggungeranno sindaci, presidenti di Provincia amministratori regionali e i parlamentari dell'Ulivo in tutto più di cinquemila persone. Per partecipare alle assemblee di collegio, bisognerà iscriversi e versare una quota di 30 mila lire. Anche in questo c'è un elemento di distinzione rispetto alle forze della destra. «È la prova - sottolinea il leader dell'Ulivo - che la democrazia costa. E comunque molto meglio così che avere azionisti di riferimento palese o occulto». La scelta dell'autofinanziamento è peraltro alla base di ogni iniziativa intrapresa da Prodi e dai Comitati per l'Italia che vogliamo sorti nei mesi scorsi in tutta Italia (ormai circa 3.500). Nato come momento di supporto per la candidatura di Prodi a Palazzo Chigi e quindi come strumento di mobilitazione in vista della campagna elettorale, con l'allontanarsi del voto, per i comitati si apre una nuova fase. Non la trasformazione in par-

lavoro. Faremo una prima valutazione insieme alle varie forze che compongono la coalizione e poi presenteremo delle tesi programmatiche su schede per i vari argomenti e problemi. È su queste che avverrà la discussione nelle assemblee di collegio.

Ci sarà la possibilità di presentare emendamenti e proposte? Certamente. La discussione è fatta proprio per raccogliere il massimo di opinioni e di contributi emendamenti, ordini del giorno, mozioni. Tra le assemblee e la convenzione di Roma verrà lasciato parecchio tempo per consentire una valutazione di ciò che uscirà dal dibattito nei collegi.

E chi darà l'ultima parola sulle questioni controverse? Anzitutto la convenzione di Roma. E poi sarà la coalizione che dovrà approvare il programma definitivo da presentare agli elettori.

Questo metodo di consultazione e partecipazione per il programma profugura quello che verrà adottato per la scelta dei candidati? Soprattutto di supporto organizzativo. Infatti, nelle assemblee di collegio non votano i comitati o i partiti, votano i singoli cittadini ed elettori che si iscrivono.

Quali proposte presenterete alle assemblee di collegio? Le stiamo definendo insieme agli esperti e alle varie commissioni di

lavoro. Faremo una prima valutazione insieme alle varie forze che compongono la coalizione e poi presenteremo delle tesi programmatiche su schede per i vari argomenti e problemi. È su queste che avverrà la discussione nelle assemblee di collegio.

Ci sarà la possibilità di presentare emendamenti e proposte? Certamente. La discussione è fatta proprio per raccogliere il massimo di opinioni e di contributi emendamenti, ordini del giorno, mozioni. Tra le assemblee e la convenzione di Roma verrà lasciato parecchio tempo per consentire una valutazione di ciò che uscirà dal dibattito nei collegi.

E chi darà l'ultima parola sulle questioni controverse? Anzitutto la convenzione di Roma. E poi sarà la coalizione che dovrà approvare il programma definitivo da presentare agli elettori.

Questo metodo di consultazione e partecipazione per il programma profugura quello che verrà adottato per la scelta dei candidati? Soprattutto di supporto organizzativo. Infatti, nelle assemblee di collegio non votano i comitati o i partiti, votano i singoli cittadini ed elettori che si iscrivono.

Quali proposte presenterete alle assemblee di collegio? Le stiamo definendo insieme agli esperti e alle varie commissioni di

Giovedì lei ha presieduto per la prima volta la riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari dell'Ulivo, della Lega e dei comunisti unitari: soddisfacente? Si è trattato di un riunione molto fruttuosa. Sono stati messi in piedi di carattere generale sulla finanziaria. Non abbiamo potuto andare più in là perché mancano ancora le proposte definitive del governo.

Ci saranno altre riunioni e lei continuerà a svolgere questo ruolo di coordinamento? Ci saranno certamente altri momenti per entrare nel merito delle singole questioni. Quanto al resto c'è un accordo generale perché io continui a svolgere questo ruolo di coordinamento.

Avete discusso anche di altri temi da sottoporre a Dini? No, abbiamo parlato esclusivamente di legge finanziaria.

Come valuta la situazione interna al Polo di centro-destra? Mi pare che ci siano divisioni sempre più profonde tra le varie componenti e su questioni fondamentali.

L'avviso di garanzia a D'Alema cambia qualcosa nei suoi rapporti con il Pds e all'interno della coalizione? E perché dovrebbe cambiare qualcosa? Ho già detto e ripetuto tante volte, e per tutti, che l'avviso di garanzia va valutato per quello che è: uno strumento di garanzia democratica per il cittadino.

Assemblea dei Cristiano sociali Carniti: «Diamo vita a un soggetto politico unitario e plurale»

CHIANCIANO Il patto federativo della sinistra democratica convince Pierre Carniti. Il coordinatore nazionale dei cristiano sociali che ha introdotto ieri pomeriggio a Chianciano i lavori della seconda assemblea nazionale del movimento ha proposto ai partecipanti un pronunciamento in un intervento incentrato sulla necessità che occorra dare una accelerazione all'evoluzione bipolare del sistema politico del nostro paese.

equivoco il progetto di riorganizzazione del sistema politico. La proposta di patto federativo era stata illustrata nel gennaio scorso sempre a Chianciano da Massimo D'Alema. Carniti dopo una serie di incontri nei mesi scorsi con delegati del Pds, Laburisti Comunisti unitari, Psdi ieri ha rilanciato «Obiettivo comune - ha aggiunto Carniti - è quello di dare vita ad un nuovo soggetto politico unitario e plurale: a carattere federativo tale da far convivere un alto grado di autonomia delle singole componenti con una efficace sintesi politica unitaria». Un progetto che ha detto ai giornalisti a relazione conclusa ha avuto adesioni anche da personaggi di rilievo della sinistra come Bobbio, Manzella, Maccanico, Ruffolo.

I tre candidati ufficiali «bocciati» dal voto della redazione. Martedì nuova assemblea

«Manifesto», Parlato torna direttore?

ROMA Sarà Valentino Parlato il prossimo direttore del Manifesto? Ancora una volta un padre fondatore salverà il quotidiano comunista dai rischi di una crisi che potrebbe rivelarsi molto pericolosa per la stessa sopravvivenza del quotidiano?

Il «padre fondatore». Valentino Parlato non è un candidato ufficiale alla direzione del giornale ed ha più volte dichiarato di non volere sapere, ma lo stesso andamento della discussione in tema e la complessa situazione finanziaria del giornale potrebbero convincere il collettivo redazionale a optare per lui.

I candidati bocciati. Anche le votazioni che si sono svolte due giorni fa fanno pensare ad una soluzione di questo tipo. Nessuno dei candidati ufficiali ha

raggiunto il quorum richiesto di 83 voti. 43 si sono andati a Stefano Menichini caporedattore e esponente dell'ala filo Pds della redazione. È suo un recente documento interno in cui ha proposto un giornale «perpolitico» in contrasto con l'opinione di una parte della redazione che vorrebbe più attenzione ai problemi sociali e al giornalismo di inchiesta. 34 voti ha invece ottenuto Pierluigi Sullo, uno degli attuali vicedirettori proposto pure non ufficialmente da Luigi Pintor ed esponente di una sinistra più radicale. E 30 voti a Franco Carlini esperto di questioni di informazione. Ma ci sono state ben 40 schede bianche che secondo quanto si dice in via Tomacelli dove è la sede del quotidiano - sono voti potenziali a Valentino Parlato. Un candidato ombra - come qualcuno l'ha definito - che di fatto ha condizionato pesantemente il risultato del voto. E che sempre secondo via Tomacelli potrebbe molto facilmente convogliare su di sé sia i voti di Sullo che quelli di

Carlini. Non è detto tuttavia che si raggiungerà una soluzione in breve tempo. Le crisi del Manifesto sono tradizionalmente molto lunghe. L'allontanamento di Pintor e Rossanda ha reso più acute le divisioni in tema. La prossima riunione si svolgerà martedì prossimo, ma al termine non ci sarà alcuna votazione. La preoccupazione principale è quella di evitare una radicalizzazione delle posizioni intorno a una sorta di bancarotta del quotidiano diviso fra diversi candidati e diverse linee politiche. Sarà questo pericolo a spingere Valentino Parlato, finora resto ad ogni candidatura a cambiare opinione? In via Tomacelli questa sembrava ieri l'opinione più accreditata. Comunque al voto questa volta si andrà solo dopo una discussione che renda certa la nomina del futuro direttore. Con la votazione di giovedì è infatti apparso chiaro che nessuno dei candidati ufficiali è in grado di farcela.

Radiocorriere Il settimanale difende la sua autonomia

ROMA Centinaia di firme in difesa dell'autonomia del Radiocorriere. Saranno pubblicate sul numero in edicola martedì prossimo i redattori del giornale da tempo in lotta, vogliono sapere qual è il futuro che il Cda della Rai sembra pronto a decidere già nella riunione di giovedì prossimo. Dopo la chiusura della Nuova En, la consociata Rai che edita il settimanale sembra che prevarrà l'ipotesi di una sorta di «affitto» della testata con data di pubblicità (dieci miliardi) e venissero abbonamenti garantiti a Cigi Versignè, penultimo direttore di To Sarnesi e Carzoni che da poco ha chiuso la non positiva esperienza di Telegiornale. Se questa ipotesi contro la quale i dipendenti del Radiocorriere continueranno a dar battaglia andasse in porto resterebbero in organico solo quindici tra giornalisti e impiegati. L'esuberante dovrebbe essere assorbito da altre testate Rai.